

VR 577

Villa Cipolla, Bevilacqua Lazise, Bocciarelli, "al Malcantone"

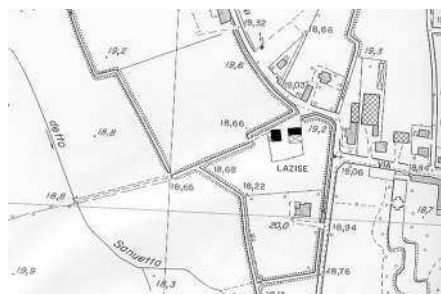
Comune: Concamarise

Frazione: Malcantone

Via San Giovanni, 1

Irvv 00006521

Ctr 145 so



Villa Bevilacqua Lazise la si trova costeggiando l'antica via che da Concamarise ci porta a Sanguinetto. L'appartenenza del fondo alla famiglia Cipolla è confermata dalla presenza di uno stemma scolpito sulla parete occidentale della villa e databile intorno al XVI secolo. Infatti nella prima metà del Seicento questa nobile famiglia vendette le proprietà di Concamarise, terre che tra l'altro confinavano con i poderi dei Verità. Fu in questo periodo che la famiglia Bevilacqua Lazise acquistò la corte con annesso fondo. Nella documentazione cartografica del 1667, eseguita da Francesco Alberti, la corte apparteneva a Pompeo Lazise, mentre in un altro disegno del 1681 di

mano di Francesco Cuman la corte è rappresentata chiusa da un muro di cinta con due edifici all'interno, inoltre è possibile vedere come i Lazise fossero entrati in possesso di un brolo adiacente la stessa proprietà e di prati oltre la strada (Scola Gagliardi, 1992).

Nella seconda metà del Seicento, Antonio Bevilacqua Lazise, figlio di Pompeo, era proprietario, oltre alla tenuta di Concamarise, di un considerevole numero di campi, oltre 200, distribuiti tra Nichesola e Aselogna, e di una casa in località San Fermo, all'epoca sua residenza.

Il fondo passò poi, nel 1740, a Gasparo Bevilacqua.



Nel 1813 la corte con brolo era di proprietà della nobile famiglia Verità, per essere alienata poi, nel 1849, ai Montanari.

Interessante è notare come la corte, nel corso dei secoli, non abbia subito sostanziali modifiche mantenendo intatti quei caratteri compositivi e distributivi tipici delle corti rusticali quattrocentesche della campagna veronese.

L'edificio padronale sorge isolato; si presenta come un massiccio parallelepipedo con copertura a doppia falda, semplice e austero nella forma. Recentemente restaurato, mostra in tutta la sua bellezza la tessitura muraria in cotto che lo compone, conferendogli un singolare fascino. Grandi aperture, contornate da semplici elementi in pietra, danno luce agli ambienti interni, mentre piccole finestre quadrate individuano il piano terra, facendoci intuire l'originario uso a stalla e magazzino. L'ingresso principale, sul prospetto a sud, caratterizzato da un'apertura ad arco, non è in asse; altre aperture al piano terra ci introducono nella dimora. Interessanti sono i camini che fortunatamente hanno resistito fino a tornare a vivere con l'ultimo restauro.

Alcune siepi in bosso e altre piante ad alto fusto disegnano nell'antico brolo angoli verdi senza seguire un preciso schema compositivo. L'ingresso dall'antica strada, oggi fortunatamente deviata verso nord-ovest, è segnalato da un semplice cancello sorretto da due pilastri in cotto ingentiliti in sommità da elementi decorativi in pietra.

Veduta della villa dall'ingresso posto sul lato nord-est (Archivio privato Scola Gagliardi)

Disegno di Francesco Cuman, del 1681, in cui sono raffigurate le proprietà dei Bevilacqua Lazise, Verità, Verità-Malaspina e Trivelli-Pompei (Archivio IRVV)

